



Solidarietà e inclusione

la sfida educativa di CBM

© **CBM Italia Onlus**

via Melchiorre Gioia 72 - 20125 Milano

Tel +39 02.720.936.70 - Fax +39 02.720.936.72

info@cbmitalia.org - www.cbmitalia.org

Prima edizione novembre 2017



Solidarietà e inclusione: la sfida educativa di CBM

CBM Italia è un'organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità nei Paesi del Sud del mondo. CBM Italia fa parte di una famiglia più grande: CBM, organizzazione attiva dal 1908 composta da 11 associazioni nazionali (Australia, Canada, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Kenya, Nuova Zelanda, Sud Africa, Svizzera, USA). Insieme sosteniamo progetti e interventi di tipo medico, educativo e di sviluppo per donare la vista e la vita a milioni di persone.

*Scopri di più sul nostro sito:
cbmitalia.org*

Indice

Presentazione	4
Chi è CBM Italia	6
<i>La nostra mission</i>	6
<i>CBM nel mondo</i>	7
I nostri valori	8
Attività di CBM in Italia	10
<i>Progetto scuola</i>	12
<i>Occhiolino</i>	14
<i>Il cartone animato «Le avventure di Cibi»</i>	16
<i>Il Club «Amici di Cibi»</i>	18
La ricerca: i bambini e la disabilità nel Sud del mondo	20
I risultati	22
Alzare lo sguardo	28

Presentazione

Da alcuni anni come CBM Italia siamo impegnati in numerosi progetti e iniziative rivolti all'infanzia, che vogliamo presentarvi in queste pagine.

Un tema che ci sta particolarmente a cuore perché per noi i bambini sono «al centro». Prima di tutto al centro dei nostri progetti nei Paesi del Sud del mondo: sono milioni i bambini con disabilità che aiutiamo ogni anno. Per loro non vedere, sentire o camminare significa non poter andare a scuola, vivere isolati, essere ancora più poveri perché spesso la disabilità è causa ed effetto della povertà. Per spezzare questo ciclo ogni giorno lavoriamo mettendo al centro dei nostri progetti questi bambini, perché tutte le barriere fisiche e sociali siano abbattute, perché possano avere accesso alle cure e siano inclusi nelle proprie comunità.

Raccontare tutto questo, il senso del nostro lavoro, è l'impegno che portiamo avanti in Italia.

Cosa prova un bambino che riacquista la vista? Le persone sanno che la maggior parte delle cause di cecità si possono prevenire e curare? Sono alcune delle domande a cui cerchiamo di rispondere attraverso progetti di sensibilizzazione rivolti soprattutto ai bambini, gli adulti di domani, per costruire una società più inclusiva e solidale.

Il nostro desiderio è creare un ponte tra i nostri bambini in Italia e i bambini che aiutiamo nei Paesi più poveri del mondo: un modo nuovo per condividere valori come la solidarietà e l'apertura verso gli altri, in cui ci riconosciamo e che guidano il nostro lavoro ogni giorno. Lo facciamo cercando nuove forme di comunicazione e nuovi linguaggi,

come il nostro giornalino «Occhiolino» (il primo di una ONG dedicato ai più piccoli che parla dei temi della disabilità) e il progetto scuole «Apriamo gli occhi» rivolto agli studenti della scuola primaria. In questo contesto si inserisce la realizzazione di un progetto altamente innovativo: il cartone animato «Le avventure di Cibì» con cui abbiamo accolto la sfida di raccontare temi complessi attraverso un mezzo di comunicazione semplice e accattivante. Il cartone animato racconterà ai bambini cosa significa essere cieco o vivere con una disabilità in un Paese povero e il valore della solidarietà, dell'inclusione, la bellezza del fare insieme. Un progetto che è stato anticipato da una ricerca – commissionata da CBM Italia all'istituto AstraRicerche – condotta su quasi 1.000 bambini delle scuole primarie di Milano e Provincia, finalizzata a comprendere quanto i nostri bambini conoscano il tema delle grandi differenze tra le persone che vivono nelle diverse parti del mondo. Cosa fanno i nostri bambini dei Paesi del Sud del mondo? Quali sono le parole giuste per raccontare loro temi complessi come la disabilità e la povertà? A queste e altre domande abbiamo provato a dare risposta nelle pagine seguenti, accogliendo la sfida di comunicare i nostri valori in un confronto tuttora aperto con le famiglie, gli insegnanti ed esperti del settore, nella consapevolezza che i bambini sono gli adulti di domani e che nelle loro mani è il loro e il nostro futuro.

16 novembre 2017

Massimo Maggio

Direttore CBM Italia Onlus



Chi è CBM Italia

La nostra mission

CBM (Christian Blind Mission) è la più grande organizzazione umanitaria internazionale impegnata nella prevenzione e cura della cecità e della disabilità nei Paesi del Sud del mondo. CBM Italia Onlus è un'Organizzazione Non Governativa (ONG) parte di CBM.

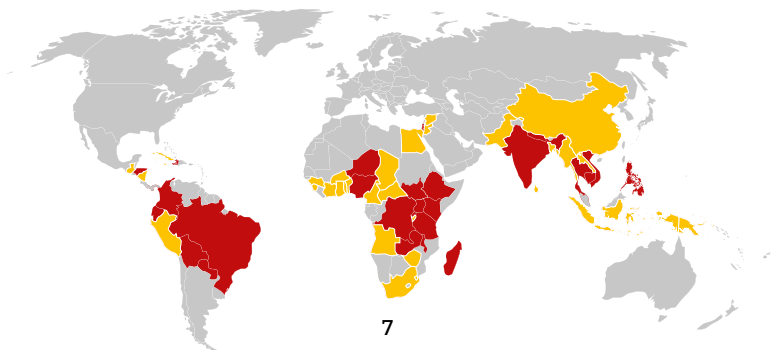
La mission di CBM Italia è aiutare le persone a rischio di disabilità nei Paesi del Sud del mondo garantendo loro servizi sanitari, educativi e riabilitativi. Lavoriamo per costruire una società inclusiva in cui le persone con disabilità possano essere aiutate a vivere in pienezza, sviluppando le proprie capacità.

Questo significa che:

- **riconosciamo il valore di ogni persona** in quanto tale, indipendentemente da razza, genere e religione;
- **ci impegniamo a offrire servizi sanitari, riabilitativi ed educativi di qualità**, accessibili alle persone con disabilità per garantire loro uguali opportunità di studio, lavoro, vita familiare;
- vogliamo **spezzare il ciclo “povertà/disabilità”**: la disabilità non deve diventare causa di povertà, la povertà non deve impedire alle persone di essere curate;
- lavoriamo per **sensibilizzare e informare** l'opinione pubblica sulle tematiche della disabilità evitabile.

CBM nel mondo

Nel 2016 CBM Italia ha assistito quasi 2 milioni e mezzo di persone degli oltre 28 milioni aiutati da CBM. Nel 2016 CBM Italia ha sostenuto 61 progetti in 26 Paesi (in rosso nella mappa). Come famiglia internazionale, CBM ha sostenuto 628 progetti in 59 Paesi di tutto il mondo (in giallo nella mappa).



I nostri valori



Inclusione

«Cambiamo il futuro delle persone con disabilità»

Lavoriamo per creare una società inclusiva in cui ogni individuo con disabilità possa esprimere in modo attivo le proprie potenzialità. Diamo accessibilità a servizi di qualità; spezziamo il ciclo “povertà/disabilità”; sviluppiamo la cultura dell’inclusione agendo sui media, in ambito legislativo, sull’ambiente fisico.



Fare insieme

«Sviluppare la relazione»

Collaboriamo e costruiamo in sinergia con donatori, sostenitori, soci, partner internazionali e governativi per sviluppare engagement e fare squadra.



Trasparenza e accountability

«Affidabili e responsabili dei nostri progetti»

Garantiamo coerenza fra organizzazione, gestione e comunicazione nel rispetto dei nostri valori. Seguiamo standard e utilizziamo strumenti di gestione e controllo riconosciuti a livello internazionale; lavoriamo con personale qualificato e specializzato; il nostro bilancio è certificato e pubblicato; produciamo risultati misurabili che comunichiamo in modo trasparente.



Apertura globale

«La diversità è ricchezza»

Siamo aperti nell'accogliere diverse culture e diversi modi di pensare perché crediamo che la diversità sia ricchezza, non un motivo di discriminazione.



Attività di CBM

in Italia

CBM promuove in Italia tante iniziative e progetti di sensibilizzazione per l'infanzia.

Il nostro desiderio è creare un ponte tra i bambini italiani e quelli che aiutiamo nei Paesi del Sud del mondo perché crediamo fortemente che valori come la solidarietà, l'inclusione e il saper volgere lo sguardo oltre la propria realtà, vadano coltivati fin da piccoli.

Sono nati così il progetto per le scuole «Apriamo gli occhi», il giornalino «Occhiolino», il club «Amici di Cibì» e più di recente il nuovo cartone animato.

Attraverso queste attività CBM Italia dà la possibilità ai bambini di conoscere meglio una realtà diversa dalla loro, anche se a distanza: quella dei tantissimi bambini con disabilità che vivono nei Paesi più poveri del mondo, provando a sviluppare sentimenti di empatia e solidarietà. Perché la disabilità o la fragilità sono condizioni che prima o poi tutti possono sperimentare nel corso della propria esistenza, indipendentemente dalla parte di «mondo» in cui si vive.

A prendere per mano i bambini è Cibì, il piccolo rinoceronte operatore sul campo di CBM che, attraverso i suoi viaggi nel Sud del mondo, fa conoscere il lavoro e i progetti della nostra Organizzazione, senza mai perdere la freschezza e lo stupore propri dei bambini.



Progetto scuole

Nel 2014 è nato il progetto didattico «Apriamo gli occhi» per le scuole primarie di tutta Italia.

Anno dopo anno è cresciuto, fino a coinvolgere circa 15.000 bambini in 150 scuole nell'ultimo anno. Un percorso di sensibilizzazione sull'importanza della vista e le condizioni di vita dei bambini ciechi che vivono nei Paesi più poveri del mondo, che si avvale di materiali didattici creati ad hoc e laboratori sensoriali gratuiti condotti dagli esperti di CBM e artisti come lo scultore non vedente Felice Tagliaferri, in cui i bambini svolgono tante attività sull'esplorazione dei cinque sensi.

Alla fine dell'anno scorso circa 1.500 bambini hanno partecipato ai laboratori sensoriali.

Gli alunni hanno sperimentato: con il tatto, la temperatura, la consistenza e la forma delle cose e delle persone; con l'udito, che si può sentire con le

orecchie, con la testa e con il cuore; con la vista, la bellezza dei colori e gli occhi dell'immaginazione; con l'olfatto, l'essenza delle persone e delle cose.

«A scuola il mio amico Cesare ha fatto una cosa bellissima: ha costruito occhiali di cartone coloratissimi e su quaderni speciali e colorati ha conosciuto le avventure di Cibì, un piccolo rinoceronte che racconta la vita dei bambini ciechi in Africa. Ho detto alla maestra che anche la nostra classe deve farlo!».

Pietro, 9 anni di Monterotondo (Roma)



**Quest'anno
«Apriamo gli occhi»
sarà in 13 regioni d'Italia.
Le iscrizioni sono ancora aperte.**



Occhiolino

Raccontare il mondo della disabilità ai bambini, con un giornalino che parli il loro linguaggio. Ma anche spiegare in modo semplice l'importanza della vista e le condizioni di vita delle persone cieche nei Paesi più poveri del mondo attraverso storie, giochi e fumetti, nati dalla penna della scrittrice per l'infanzia Maria Vago e dai disegni dell'illustratrice Franca Trabacchi. Tutto questo e molto altro è Occhiolino, il giornalino di CBM Italia uscito per la prima volta nel luglio 2016.

Occhiolino è una novità nel panorama della comunicazione e dell'informazione del mondo del non profit, nato dal desiderio di coinvolgere e sensibilizzare i bambini sui valori universali della solidarietà, dell'inclusione, dell'apertura verso gli altri, ma anche di far conoscere il mondo della disabilità.

Ad accompagnare i bambini pagina dopo pagina è Cibi, il piccolo rinoceronte che racconta il lavoro e i progetti di CBM per le persone cieche e con disabilità. Eccolo allora accompagnare in ospedale un bambino cieco, che tornerà a vedere grazie a un'operazione oculistica; portare con la sua jeep medicine e kit di aiuto durante un terremoto; fornire occhiali da vista e carrozzine nei villaggi più poveri.

Tanti gli ospiti speciali, protagonisti del fumetto No Limits che, in ogni numero, racconta la vita e l'esperienza di persone straordinarie che hanno fatto della propria disabilità un punto di forza: lo scultore cieco Felice Tagliaferri, la campionessa di scherma paralimpica Bebe Vio, la ballerina e artista Simona Atzori sono solo alcuni. Ognuno di loro ha una storia unica che racconta, da diverse prospettive, il mondo della disabilità ai bambini, con un linguaggio semplice e adatto a loro.





In questo contesto si inserisce un progetto altamente innovativo: il cartone animato «Le avventure di Cibi» nato dalla collaborazione con MagaAnimation.

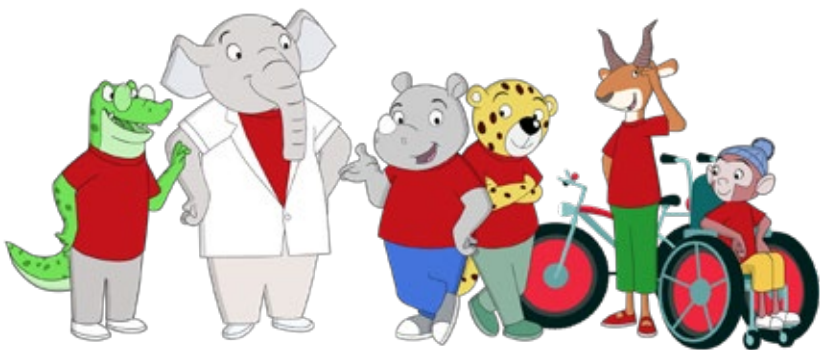
Protagonista del cartone animato – realizzato in 10 puntate della durata di due minuti e mezzo ciascuna – è Cibi, già protagonista del giornalino «Occhiolino» e del progetto per le scuole «Apriamo gli occhi».

Il piccolo rinoceronte questa volta si anima e vive in ogni puntata l'avventura di portare aiuto a qualcuno in difficoltà: eccolo allora costruire una strada accessibile per un bambino in sedia a rotelle, donare un paio di occhiali da vista a chi non vede bene, insegnare ai bambini a lavarsi sempre le mani prima di toccarsi gli occhi. In questo compito non è solo, ma può contare su un'affiatata

squadra di amici-aiutanti (l'elefantessa Sita: il medico, l'antilope Agnes: l'operatrice sul campo, il leopardo Leonard: l'ingegnere, il cocodrillo Diego: il maestro e artista, la scimmietta Rafi: il pilota d'aereo).

Il tutto raccontato con animazioni e un linguaggio divertente e accattivante, che possa avvicinare e coinvolgere i piccoli spettatori.

Il cartone animato si rivolge soprattutto ai bambini di età prescolare ed è distribuito attraverso il canale Youtube **Le avventure di Cibi** e il sito **leavventuredicibi.org**





Il Club «Amici di Cibì» è nato per tutti i bambini che desiderano conoscere il mondo insieme a Cibì e anche portare un aiuto concreto ai loro coetanei ciechi e con disabilità che vivono nei Paesi più poveri del mondo.

Un modo nuovo per parlare ai più piccoli di solidarietà, un progetto per creare un legame di amicizia e simpatia tra i nostri bambini e quelli che necessitano di cure e aiuti nei Paesi di Africa, Asia e America Latina. Bambini con disabilità spesso poveri, che vivono isolati ed emarginati perché le famiglie non sanno dove e come curarli, bambini a cui un'operazione oculistica può davvero cambiare il futuro.

Entrare nel Club è nuovo modo per «accorciare le distanze» con le loro storie, per conoscere Paesi lontani, ma anche per conoscere meglio il lavoro

di CBM: facendone parte infatti si è costantemente aggiornati sui progetti e le attività della nostra Organizzazione, sulle storie di bambini che hanno ricevuto aiuto, sui racconti di chi collabora con CBM come medici, infermieri e operatori locali. Per aderire al Club «Amici di Cibì» è necessario attivare una donazione regolare con CBM.

Entrando nel club, ogni bambino riceve tanti materiali originali e colorati che gli permettono di entrare nel mondo di Cibì in modo divertente: il kit di benvenuto con la maglietta rossa di Cibì, tutti i numeri di Occhiolino, il giornalino che racconta le avventure di Cibì per salvare i bambini ciechi e con disabilità nel Sud del mondo e il kit delle feste per organizzare un compleanno solidale (contenente biglietti per gli inviti, festoni e un libretto di giochi che coinvolgono i cinque sensi) e soprattutto aggiornamenti via e-mail sui progetti di CBM.

«Ho conosciuto CBM durante un incontro per i donatori; da allora si è creato un bel rapporto di empatia, che sto cercando di trasmettere anche al mio bambino di 4 anni, attraverso il Club “Amici di Cibì” e il giornalino “Occhiolino”, strumenti capaci di farsi comprendere e apprezzare anche dai più piccoli. Penso sia importante conoscere la realtà che vivono le persone meno fortunate di noi e mi fa piacere essere partecipe di questo bel progetto».

Nicola (Bassano del Grappa)



La ricerca:

i bambini e la disabilità

nel Sud del mondo

L'idea

Questa ricerca nasce dalla volontà di CBM Italia di comprendere quanto i nostri bambini conoscono il tema delle **grandi differenze tra le persone che vivono in diverse parti del mondo**. Nello specifico si è cercato di rispondere a queste domande:

- cosa fanno i nostri bambini dei Paesi del Sud del mondo?
- cosa significa avere una disabilità – e in particolare essere ciechi – per i loro coetanei che vivono in questi Paesi?

Per farlo CBM ha coinvolto **AstraRicerche** – istituto di ricerche sociali e di marketing – che tra maggio e giugno 2017 ha realizzato la ricerca su quasi 1.000 bambini delle scuole primarie di Milano e Provincia, coinvolti nel progetto scuole di CBM.

La realizzazione

L'indagine ha coinvolto **928 bambini di 12 scuole primarie** di Milano e Provincia, distribuiti in 51 classi. Ai bambini è stato proposto di compilare - in classe, con l'aiuto dell'insegnante - un questionario cartaceo composto da **10 domande**, che il docente ha letto ad alta voce e ciascun allievo ha compilato singolarmente. Il campione, estremamente equilibrato tra maschi e femmine, è composto principalmente da studenti del secondo e del terzo anno, con una quota minore di studenti del quarto anno e una minima parte di studenti del primo anno.



I risultati

Conosci la difficile condizione in cui vivono molti bambini nei Paesi del Sud del mondo?

Quasi **9 bambini su 10** (l'89.3% del campione) hanno risposto in modo positivo, affermando di sapere che i loro coetanei nei Paesi più poveri del mondo vivono in condizioni spesso difficili.



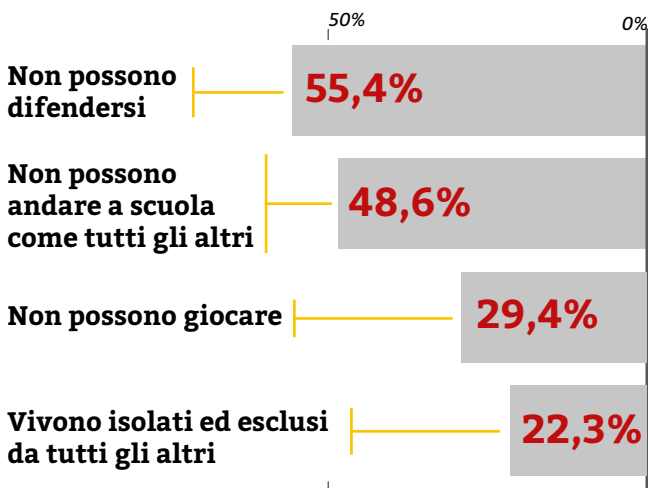
Allo stesso modo circa **9 bambini su 10** (l'89.8% del campione) hanno detto di sapere che la disabilità è maggiormente diffusa nei Paesi del Sud del mondo.

Come vivono

i bambini con disabilità

nei Paesi del Sud del mondo?

Secondo gli intervistati, i bambini con disabilità che vivono nei Paesi poveri incontrano nella loro vita quotidiana molti ostacoli e difficoltà: per oltre la metà del campione i bambini con disabilità **non sono in grado di difendersi dai pericoli** (come perdersi, bruciarsi col fuoco, cadere, essere investiti) e per meno della metà del campione questi stessi bambini **non possono andare a scuola** come tutti gli altri. Non solo: i bambini con disabilità **non possono giocare** come tutti gli altri e **vivono isolati ed emarginati**.

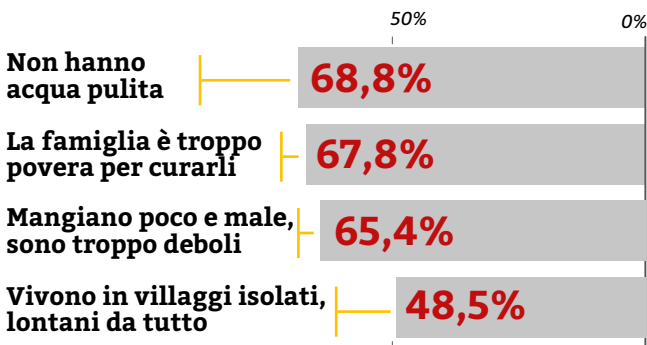


Nel complesso, quindi, quanto è grave la situazione in cui vivono i bambini con disabilità nel Sud del

mondo? Per rispondere AstraRicerche ha costruito un indice sintetico: per più della metà degli intervistati la mancanza di possibilità (di andare a scuola, di giocare ecc...) rende la situazione dei bambini con disabilità molto grave, mentre è gravissima per un sesto del campione. Per circa un terzo degli intervistati invece la situazione è poco grave.

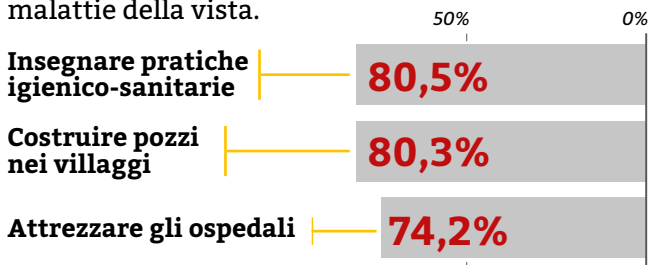
E i bambini ciechi?

Secondo i bambini intervistati la situazione dei coetanei ciechi nei Paesi del Sud del mondo è davvero difficile: due terzi del campione sono convinti che questi bambini **non hanno acqua pulita per lavarsi la faccia e gli occhi** evitando infezioni, **vivono in famiglie troppo povere** per comprare occhiali, pagare le medicine, le visite o le operazioni oculistiche; **mangiano poco e male** risultando così deboli e indifesi dalle malattie, anche quelle agli occhi. Appena meno grave la percezione di **isolamento** di questi bambini, dovuta al fatto che spesso vivono lontano da tutti e quindi anche dagli ospedali.



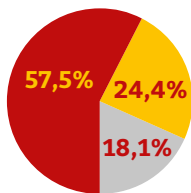
Si può fare qualcosa per prevenire la cecità?

Ai bambini è stato chiesto se è possibile fare qualcosa per prevenire la cecità dei loro coetanei nei Paesi più poveri: per il 40.3% di loro **si può fare poco o nulla**. Successivamente è stato loro chiesto di valutare l'utilità di alcune azioni concrete per prevenire le malattie della vista e qui i risultati cambiano: per quattro bambini su cinque è davvero utile **insegnare ai bambini gesti e azioni quotidiane per non ammalarsi** (come lavarsi mani e faccia con acqua pulita, non sfregarsi gli occhi con le mani sporche), così come è utile **costruire pozzi** nei villaggi che forniscano acqua pulita; è ritenuta un po' meno utile l'azione di **attrezzare gli ospedali** per consentire ai dottori di curare le malattie della vista.



Ne parli in famiglia?

È un argomento di cui **non si parla molto in famiglia**: ne parla **ogni tanto** il 57,5% del campione, non ne parla **mai** il 24,4% e ne parla **spesso** solo il 18,1%.



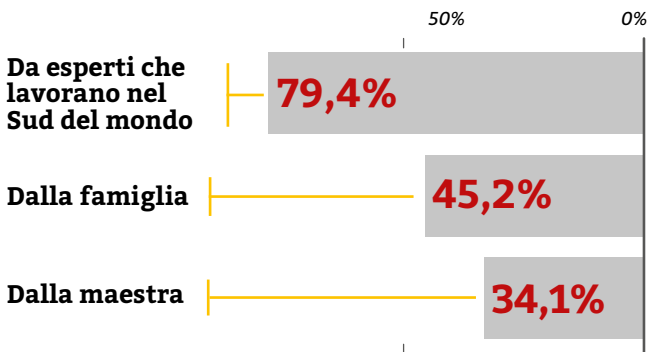
Vorresti saperne di più?

Che ne sappiano già molto o poco, che ne parlino in famiglia o meno, c'è un elevato interesse a sapere di più di questi temi: lo indicano **9 bambini su 10**.



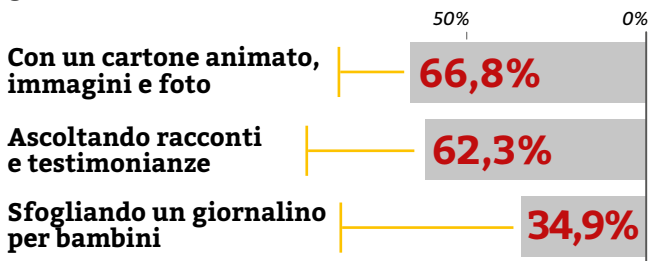
Da chi vorresti saperne di più?

La **maestra** è indicata solo in un terzo dei casi; più gettonata la **famiglia** (indicata nel 45.2% dei casi) ma il risultato sorprendente è che la fonte preferita da cui avere informazioni sui bambini con disabilità che vivono nei Paesi del Sud del mondo è **chi si occupa di questi bambini** aiutandoli concretamente nei Paesi in cui vivono. Questa preferenza è particolarmente forte presso le bambine (86%) e al crescere dell'età.



Con quali strumenti?

I bambini intervistati hanno risposto che vorrebbero saperne di più attraverso l'ascolto di **racconti e testimonianze** (graditi dal 62.3% dei bambini rispondenti), mentre la maggior parte di loro – più di due terzi – attraverso un **cartone animato** o, equivalentemente, **immagini e fotografie** (quindi elementi visuali). Meno indicato il **giornalino** che combina informazioni, giochi, storielle.



A cura di **Cosimo Finzi** e **Simona Mastrantuono**,
AstraRicerche



Alzare lo sguardo

I dati dei bambini milanesi sono una piccola goccia di speranza. Ci parlano di minori che, pur vivendo nella parte «fortunata» del mondo, sono consapevoli, però, che non per tutti i loro coetanei la vita offre le medesime opportunità e certezze di cui godono loro. Nascere in Europa oppure nascere in alcune zone depresse del continente africano fa una grande differenza in termini di speranza di vita. Ma anche di speranza per la propria vita. Il 90% dei bambini milanesi si dimostra consapevole della difficile situazione dei propri coetanei che vivono nel Sud del mondo. Certamente, questo dato è anche il risultato dell'intenso lavoro di sensibilizzazione e formazione effettuato in questi anni – nelle scuole e nella comunità – da associazioni come CBM Italia Onlus.

Tra i bambini non c'è però la consapevolezza che alcuni eventi sono prevenibili, anche quando si vive in situazioni estreme. Per esempio, quasi la metà di loro ritiene che non si possa fare nulla per prevenire la cecità dei coetanei nei Paesi poveri. Questo problema, che rappresenta uno dei focus principali di CBM Italia Onlus, è invece prevenibile in moltissimi casi e con l'utilizzo di risorse modeste.

Parlare ai bambini dell'importanza della prevenzione, del ruolo attivo che ciascuno di noi può giocare in prima persona per migliorare la qualità della vita – se non addirittura per salvarla – di qualcuno che «è come me, anche se non lo conosco» ha una valenza educativa fondamentale, oggi giorno.

Significa coltivare alcune competenze per la vita – quali solidarietà, inclusione, cooperazione, empatia – che rappresentano importanti fattori di protezione per la crescita.

Significa aiutare i bambini a pensarsi, prima di tutto, cittadini di un mondo globale, quel mondo di cui saranno adulti e in cui dovranno imparare ad assumersi ruoli e responsabilità che sanno guardare «oltre»: oltre il proprio interesse, il proprio bisogno, il proprio confine.

Significa inoltre fare prevenzione di quelle emergenze educative attuali, quali bullismo e narcisismo, di cui sentiamo sempre più spesso parlare e che non contemplano mai – in chi le agisce e vive – la capacità di mettersi nei panni dell'altro, di percepirne il bisogno, di sintonizzarsi e attivarsi per tutelare non solo i «miei diritti» ma anche quelli di chi mi vive a fianco.

I bambini sono «affamati» di esperienze educative

in cui si impari non solo il sapere e il saper fare, ma anche il saper essere. Un saper essere orientato ai valori dell'inclusione e della solidarietà che devono entrare in ogni classe, in ogni scuola e in ogni fascia d'età con progetti specifici, capaci di promuovere sensibilità, empatia, attenzione consapevole e pro-attiva verso i bisogni dell'altro. «L'altro» inteso come il proprio compagno di banco, ma anche «l'altro» che non incontrerò mai, il cui destino dipende anche da me.

Alzare lo sguardo: perché questa possibilità esista ancora per un bambino africano a rischio di cecità è fondamentale che queste tre parole diventino un obiettivo concreto e reale per il progetto educativo perseguito da scuola e famiglia per ogni bambino italiano.

Alberto Pellai

Medico, Psicoterapeuta dell'età evolutiva

Ricercatore del Dipartimento di Scienze

Bio-Mediche dell'Università degli Studi di Milano



Finito di stampare
nel mese di novembre 2017
presso **artigrafichealpine**



CBM Italia Onlus

via Melchiorre Gioia 72, Milano
tel +39 02 720.936.70 | fax +39 02 720.936.72
info@cbmitalia.org

Seguici sui social:



cbmitalia.org